

Scritto e diretto da **TERRENCE MALICK**

Voce narrante di **CATE BLANCHETT**

VOYAGE OF TIME

IL CAMMINO DELLA VITA

*"Un canto d'amore
all'insondabile mistero
del mondo naturale."*

- VARIETY



Da un così semplice inizio.

MAPA DOCUMENTARY FILMS CAPITAL "KITCHENS OF COLOURS" FERRARI GEMINI PICTURES PRODUCTIONS UNA PRODUZIONE DI MAPA FILM PRODUCTIONS (UNA PRODUZIONE DI SUPERSTATED FILMS "VOYAGE OF TIME: IL CAMMINO DELLA VITA" VOCE NARRANTE DI CATE BLANCHETT
DIRETTORE DELLA BIENNALE PAUL AVENS VINCIGLIO FERHANVALI KEITH FRANKS ALEXA ERIKSSON SUPREMACY DVM FILMS SCRITTO DA JOEL DOUGHERTY CONDOTTORE DA TOMMY BEHRE AVRY BOND KESCHENLEER DANIEL HAMMOND CAROL HAMMOND CHRISTOS V. KONSTANTOPOULOS JACQUES PERLIN PAUL RITTS DONALD ROSENFIELD
PRODOTTORE DA CELIE GARDNER NICOLAUS GONDA SHAPI GREEN GWYNETH HILL DIPLO PITT GILL PHILIPPO SUPPICKES VASILIOUS SCRITTO E DIRETTO DA TERRENCE MALICK

DOUBLE
LINE



SCRITTO E DIRETTO DA
TERRENCE MALICK

VOYAGE OF TIME: IL CAMMINO DELLA VITA

VOCE NARRANTE DI
CATE BLANCHETT



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
la Biennale di Venezia 2016

DA GIOVEDÌ 3 MARZO AL CINEMA

SCHEDA

Titolo originale:	Voyage of Time: Life's Journey
Genere:	Documentario / Sperimentale
Anno di produzione:	2016
Nazionalità:	Francia / Germania / USA
Lingua:	Inglese
Durata:	90 minuti
Formato:	DCP 4K / 1.85:1 / Colore / Suono 5.1
Versione:	Doppiata / Originale con sottotitoli
Vendite internazionali:	Wild Bunch
Distribuzione in Italia:	Double Line con la collaborazione de Lo Scrittoio

SINOSSI



L'universo si dispiega davanti ai vostri occhi in questa esperienza per i sensi, la mente e l'anima.

Con *Voyage of Time: Il cammino della vita*, il regista Terrence Malick ci conduce all'esplorazione del passato del nostro pianeta e alla ricerca di una collocazione per l'umanità nel futuro. Brulicante dell'energia vitale di cui è pervasa la natura stessa, il film fonde innovativi effetti speciali e immagini mozzafiato del pianeta, alla ricerca di ciò che è duraturo, di ciò che resiste attraverso i mutevoli scenari del tempo.

Cosa significa, dopo tanti eoni, essere noi, qui, adesso?

L'azione ricostruisce la cronologia scientifica della Terra, dalla nascita delle stelle all'esplosione di nuova vita, fino al debutto del genere umano, in grado di stravolgere il pianeta stesso. Malick invita il pubblico a sondare passato, presente e futuro in profondità. Grazie alla collaborazione con un team di consulenti scientifici e VFX artists guidati dal talentuoso Dan Glass, il film mostra una serie di fenomeni naturali mai osservati, celesti e terrestri, macroscopici e microscopici, secondo una varietà di nuove modalità.

L'aspra geologia del pianeta ai suoi albori. Le prime cellule, la loro crescita, moltiplicazione, esplorazione di ogni nicchia a loro disposizione. L'avvento dei pesci, delle foreste, dei dinosauri e della nostra stessa specie con il suo bisogno di mettere tutto in conto: tutto questo si trasforma in un inno alla natura, alla vita e all'universo.

Non ci saranno due persone che avranno la stessa esperienza.

RICONOSCIMENTI

73^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (2016)
Menzione speciale per il Premio Future Film Festival Digital Award
Green Drop Award
Candidatura per il Leone d'oro

Toronto International Film Festival (2016)
Presentazione speciale

Visual Effects Society (2017)
Candidatura per i migliori effetti speciali in un progetto speciale

NOTE DI PRODUZIONE

Quando la cinematografia scientifica assume note di sensualità



“La sensazione più bella che possiamo provare è il senso del mistero. Costituisce l'emozione fondamentale che sta alla base della vera arte e della vera scienza. Colui che l'ha provata e che non è ancora in grado di emozionarsi è come una merce avariata, come una candela spenta.”

- Albert Einstein

Il cinema del XXI secolo si muove con scioltezza tra drammi di cruda intimità, documentari d'inchiesta e blockbuster. Il film di Terrence Malick, *Voyage of Time: Il cammino della vita*, tenta di fare qualcosa di avulso da tali categorie.

È l'eccitante, ambiziosa esplorazione di un'idea audace: usare il potere del cinema per fondere la nostra conoscenza scientifica dell'universo con l'indescrivibile mistero e passione dell'arte in un viaggio sensuale che, per ognuno di noi, diventa una scoperta unica e personale.

Il film libera l'occhio erratico del regista dai confini familiari del tempo affinché, vagando nel vasto arco di eoni, esso esplori quasi 14 miliardi di anni del nostro universo e ponga le domande... raramente pronunciate, contemplate in momenti privati... che, tuttavia, permeano le nostre vite:

Da dove ha avuto origine il nostro mondo e il suo intrecciarsi di forme spettacolari?

Cosa rivela il nostro abissale passato su di noi e sulle nostre vite?

Come siamo cambiati, adattandoci, sopravvivendo, per diventare ciò che siamo oggi?

Una vera e propria avventura cinematografica, che rende visibile - perfino percepibile - ciò che è rimasto a lungo invisibile. Malick ha trascorso gli ultimi decenni esplorando gli approcci meno ovvi al fine di dare al pubblico questo viaggio, unico nel suo genere.

Per gran parte della sua vita, molto prima di iniziare la produzione di questo film, Malick si è immerso in studi astronomici, biologici e filosofici, raccogliendo appunti e parlando con professori, ricercatori e innovatori in campi in rapida evoluzione, spaziando dalla fisica all'antropologia. Tale lavoro preparatorio ha prodotto un film che ha dovuto ritagliarsi una nuova forma espressiva, intersecando scienza e arte.

La storia dell'universo è la più antica mai narrata: una storia che il genere umano cerca di comprendere fin dal Paleolitico. Ma l'aumentare della complessità di tale narrazione può diventare un ostacolo per la messa a fuoco ravvicinata di molti strumenti narrativi. La polvere cosmica alla deriva, i flussi

di lava, le tempeste meteoriche, le cellule che si dividono, le foreste che si formano, le permutazioni genetiche e gli stessi modelli di vita che si generano, lottano, si evolvono e prosperano, in che modo può tutto ciò ispirarci, qui e ora?

Per sondare il potenziale, Malick e un gruppo di creativi ben affiatati hanno iniziato a sperimentare al confine tra effetti speciali tradizionali ed effetti digitali all'avanguardia. Dalla microfotografia alle immagini generate da supercomputer, l'interrogativo è diventato: possiamo riprodurre sullo schermo gli eventi cosmologici più immensi e le forme di vita più bizzarre di cui nessuno è mai stato testimone e farlo in modo da consentire alle persone di relazionarsi, valutandone la bellezza, il significato e le conseguenze, da un punto di vista personale?

Per impostare l'approccio corretto, Malick ha passato ai produttori Sarah Green e Nick Gonda la citazione di Einstein, che si trova in testa a queste note di produzione, nonché la seguente citazione di Feynmann:

“Nessuno si sente ispirato dall'immagine che abbiamo dell'universo? I nostri poeti non ne scrivono; i nostri artisti non cercano di ritrarre questo avvenimento straordinario. Questo valore della scienza non viene cantato dai cantanti: siete ridotti ad ascoltarlo non in musica o in versi, ma in una conferenza serale. Non siamo ancora in un'era scientifica.”

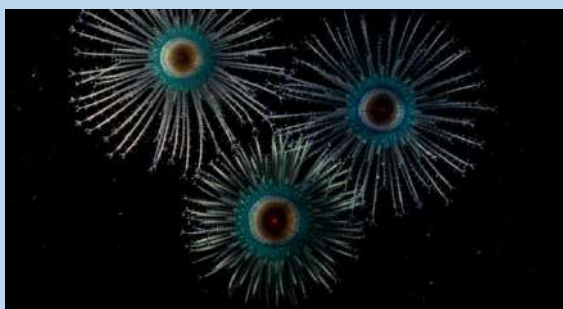
- Richard Feynman

“Due opinioni che aiutano a comprendere il senso del dovere di Terry, in quanto artista che deve cercare di condividere la storia della Natura in modo tale da non intorpidire la mente, bensì risvegliare in essa una reale sensazione di euforia e timore reverenziale”, spiega Gonda.

L'obiettivo era quello di forgiare una nuova, ipnotica storia della vita della Terra, che potesse cogliere la sua enorme cronologia e, al contempo, la magia espressiva alla base di un continuo dispiegamento cosmico non facilmente osservabile, ma del quale siamo partecipi in ogni istante della nostra vita. Gli spettatori non dovevano essere lasciati alla deriva in un universo distaccato, ma si doveva fornire loro un campo viscerale di osservazione, alla scoperta di come ognuno di noi sia inserito nell'intricato intreccio del tempo che sottende i nostri drammi quotidiani e personali.

Voyage of Time, quindi, non solo rispecchia la creazione del nostro mondo, bensì anche i suoi umori fortemente altalenanti: fierezza e brutalità, stranezza e fasti, cataclisma e resilienza. È la storia della vita mescolata con il terriccio delle nostre vite interiori, mano a mano che le cellule più piccole e primitive prendono a rispecchiare il nostro incalzante impulso a toccare, crescere, costruire e adattarsi, di continuo, al cambiamento incessante.

Da "Cheese Mites" a "Voyage of Time"



Nel corso di oltre un secolo di cinematografia, scienza e immagini in movimento si sono sempre intersecati. Fin dall'avvento delle prime macchine da presa, il potenziale del cinema di documentare e, a volte, simulare la cruda realtà ha rivestito enorme interesse scientifico. All'inizio del XX secolo si rese possibile, per la prima volta, "catturare" gli

esperimenti scientifici, un tempo limitati alle testimonianze del laboratorio privato, affinché tutti potessero vederli e anche esaminarne i risultati. La capacità della macchina da presa di amplificare e manipolare il tempo non fece che aumentarne la vitalità in quanto strumento scientifico. Il mondo invisibile intorno a noi diventava improvvisamente immaginabile, conoscibile, da tutti.

Nel 1903, una pietra miliare della cinematografia, una pellicola intitolata ironicamente *Cheese Mites* (Acari del Formaggio), creato dal pioniere del cinema britannico Charles Urban e dallo zoologo Francis Martin Duncan, forniva le prime immagini in movimento dell'invisibile mondo dei microbi all'interno di una fetta di formaggio Stilton. All'epoca, suscitò gli applausi fragorosi del pubblico delle sale da ballo londinesi, assai divertito, che non aveva mai visto nulla di simile. Al film fece seguito una serie di improbabili corti di successo del naturalista F. Percy Smith, tra cui *The Balancing Bluebottle* e *The Acrobatic Fly*.

Il documentario naturalistico guadagnò enorme popolarità negli anni '20 con il film di Charles Urban, *Secrets of Nature - Segreti della Natura*, una serie di 144 film della durata inferiore a 15 minuti creati da dilettanti appassionati di scienze su argomenti che spaziavano letteralmente da uccelli, api e fiori alla fauna marina. Tale esplosione creativa utilizzava tecniche di visualizzazione innovative per l'epoca quali ripresa a passo uno, microcinematografia e animazione.

Al contempo, la scienza stava diventando uno dei primi soggetti del cinema di finzione, forse perché entrambi trovavano terreno fertile nell'amore per la sperimentazione e per la scoperta inaspettata, nonché nell'innata curiosità di sapere in quale direzione stesse andando l'umanità. Dal film di George Melies del 1902, *Viaggio sulla Luna*, il cinema ha sempre ispirato gli artisti a visualizzare gli insondabili confini dell'universo, attraverso viaggi sulla Luna e su Marte ottenuti con effetti speciali. Alla fine degli anni '20, film quali *Parigi che dorme* di René Clair e *Metropolis* di Fritz Lang introdussero la figura dello scienziato pazzo, lanciando così un meme che persiste tuttora.

Da allora, la scienza al cinema ha spaziato tra forme e formati, dai classici film di metà secolo scorso sulla gita scolastica di un gruppo di liceali, agli epici documentari televisivi come la serie in 11 episodi di *Planet Earth* di Sir David Attenborough, diventati in seguito eventi condivisi, all'avvento della straordinaria esperienza immersiva del formato IMAX, ai lungometraggi di Jacques Perrin e Jacques Cluzaud, come *Il popolo migratore* e *La vita negli*

Oceani, fino a *Encounters at the End of the World* di Werner Herzog.

Voyage of Time è un ulteriore tassello che consente al pubblico di sperimentare in modo diretto ciò che la scienza comprende del nostro mondo, della nostra storia, della nostra esistenza. Consultazioni con un team di fisici, biologi e naturalisti all'avanguardia hanno consentito di impostare la timeline del film, che, alla fine, si è evoluto in un vero e proprio laboratorio sperimentale di cinema.

La storia che appartiene a noi tutti



Voyage of Time non avrebbe potuto essere creato senza il contributo di scienziati provenienti da campi di ricerca diversi. Consulente scientifico principale è il Dr. Andrew Knoll, *Fisher Research Professor* di Storia Naturale presso l'Università di Harvard, consulente della NASA e autore di numerosi testi (*Life on a Young Planet: The First Three Billion Years of Evolution on*

Earth; e *Biologia: come funziona la vita*). Knoll studia la comparsa delle prime forme di vita sulla Terra, la sua storia ambientale e, cosa più importante, la loro interconnessione. La sua vasta conoscenza di questi campi - e disponibilità a contemplare l'ignoto - hanno fatto di Knoll un abbinamento perfetto per Malick e per le sue intuizioni.

Secondo Knoll, Malick è riuscito a porre in atto un rivoluzionario cambiamento nel modo in cui il cinema si avvicina alla scienza e nelle modalità secondo le quali il pubblico può sperimentarne le scoperte e gli enigmi.

“Una volta, scherzando con Terry gli ho detto: ‘Dovessi mai dirigere io il film, da solo, il risultato sarebbe completamente diverso’”, riflette Knoll. “Probabilmente assomiglierebbe a ciò che si vede in un episodio di *Nova*, programma TV mandato in onda dalla PBS - in cui si descrivono tipicamente le basi di ciò che conosciamo, come siamo arrivati a tale conoscenza e quando ha avuto luogo lo specifico fenomeno - ma questa non è la missione di Terry. Il suo film si domanda tutt'altro: come vediamo noi questo lungo processo evolutivo, in quanto suoi prodotti? Ed esplora questa domanda attraverso immagini meravigliosamente evocative, quali mai viste prima, e, probabilmente, mai si vedranno in futuro. Com'è facilmente intuibile, si tratta del racconto della storia della vita più inconsueto e diverso che esista.”

Knoll aggiunge: “Il bello di questo film è che non ha niente in comune con il tipico film di storia naturale - quello in cui c'è un naturalista di mezza età in bermuda che cammina per la savana e ci parla di formicai. Siamo su un piano completamente diverso e Terry semplicemente sovverte tutte le convenzioni del genere. Non solo c'è spazio per tale approccio, ma credo ci fosse davvero bisogno di un grande regista che facesse un passo indietro e dicesse che la storia della vita è la storia più incredibile che si possa raccontare - ed è una

storia che appartiene di diritto a tutti noi. Se aprite la mente a questo film e vi appropriate della bellezza e della profondità delle sue idee, non potrete non emozionarvi. In un momento in cui molti di noi sono sempre meno connessi con la natura, questo grande viaggio nell'universo lascia il pubblico inchiodato alla poltrona.”

Knoll salì a bordo del progetto di viaggio di Malick quando, oltre due decenni fa, ricevette una telefonata totalmente inaspettata. Ricorda Knoll: “Disse di chiamarsi Terry Malick e mi chiese se potevamo pranzare insieme per parlare di un film di storia naturale. Fu solo a metà del pranzo che, improvvisamente, mi resi conto... 'Ehi, ma questo è il tizio che ha fatto *La rabbia giovane*'. E, da allora, è stato solo tutto un grande divertimento, nonché una meravigliosa opportunità di conoscere Terry.”

Già fan di Malick, Knoll non fu sorpreso di trovare nel regista una mente inquieta e curiosa. Per molto tempo non fecero altro che sviscerare la storia della nascita della Terra - esaminando ciò che si sapeva su ogni periodo geologico, era ed epoca e quali fossero le conoscenze ancora da acquisire. Scandagliarono numerose teorie - anche quelle anticonvenzionali - in cui Malick si era imbattuto sull'evoluzione biologica e le sue potenziali forze motrici. Knoll si rese conto che Malick non era semplicemente interessato a una comprensione sommaria delle scienze della vita al fine di stimolare la propria creatività; il suo interesse si estendeva ai meccanismi della connessione tra le leggi della natura e le domande più fondamentali della vita, la morte e il ruolo del genere umano nel cosmo.

Poi, quando la produzione prese il via, Malick volle Knoll come consulente scientifico principale. A quel punto, Knoll iniziò a collaborare con lui affinché alle immagini sottintendesse una timeline dell'evoluzione della vita scientificamente accurata.

“Il mio lavoro era semplicemente quello di assicurarmi che, dal punto di vista scientifico, Terry desse una rappresentazione veritiera e corretta”, dice Knoll. “Ciò che vedete sullo schermo è frutto del genio creativo di Terry, che mi inviava regolarmente i trattamenti perché li commentassi in modo puntuale. Ci sono cose che non sappiamo della Terra ai suoi albori, ma sono anche molte le cose che conosciamo bene. Per quanto ne sappia io, non vi è nulla nel prodotto finale che si allontani dai punti fermi dell'attuale comprensione scientifica. Sussistono ancora alcune incertezze sulle tempistiche - le prime cellule si sono evolute 4 miliardi di anni fa o 3,5 miliardi di anni fa? Ma queste domande non hanno molta importanza nel contesto del film che, in realtà, ci accompagna lungo il processo evolutivo della vita.”

Un'altra area in cui rimangono ancora domande aperte è proprio quale fosse l'aspetto di quelle prime forme di vita al loro apparire, in modo così sorprendente, sul nostro pianeta. “Penso che la prospettiva del film sia plausibile, dal punto di vista scientifico, anche se non possiamo parlare di precisione storica assoluta”, dice Knoll. “Gli organismi che vediamo oggi e che sono più simili alle prime forme di vita sono i batteri; possiamo quindi avere un riscontro visivo di ciò che sappiamo su genetica, funzione e morfologia dei batteri viventi, e, tramite un processo di successiva semplificazione, ricostruire le forme più simili ai primi organismi apparsi sulla Terra.”

Knoll fu particolarmente colpito dal modo in cui il film di Malick attraversa strati profondi della fascia temporale - metro di misura dei geologi, essa può tuttavia disorientare la mente umana e deviare la naturale compressione della durata della narrazione. I geologi, fa notare Knoll, sono in grado di fare una sorta di "ginnastica mentale" che consente loro di comprendere il concetto di, diciamo, un milione di anni compattandolo in un brevissimo lasso di tempo, ma il cervello umano non è adatto a ragionamenti su tale scala. "Non è facile riuscire ad afferrare tale senso di vastità spazio-temporale", commenta Knoll.

La bellezza estetica del film non fa che valorizzare la scienza sottostante, afferma Knoll, che è convinto possa esistere uno scambio dinamico, un dare e ricevere, tra il romanticismo dell'arte e il rigore della ricerca scientifica. Aggiunge che una conversazione con Malick sui processi che portano alla morte degli animali rispetto ai batteri ha ispirato una conferenza che Malick stesso ha tenuto e che ricomprende il tema della morte vista da un paleontologo.

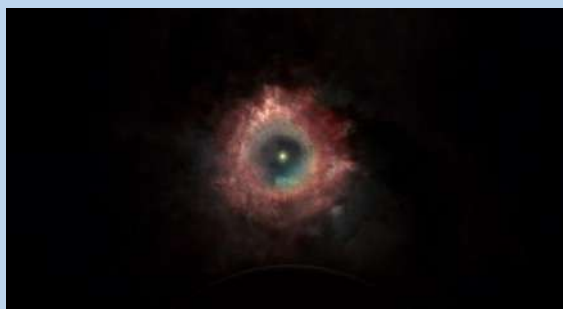
"Spero di essere stato utile a Terry; personalmente, ho tratto enorme beneficio dalle nostre conversazioni", sottolinea Knoll. "La meraviglia del film di Terry è che non solo ispirerà una bambina di 10 anni a pensare a cose nuove; ha ispirato nuovi modi di pensare a uno scienziato di 60 anni."

Secondo Knoll, la scienza è stata erroneamente considerata nemica del mistero e del senso di meraviglia -- è piuttosto il contrario, in realtà. "Tutti gli scienziati che conosco pensano che l'universo, la vita e i fenomeni della natura siano misteriosi, nell'accezione migliore. La conoscenza non diminuisce il senso della bellezza e del mistero; lo accresce. In quanto scienziati, il nostro compito è tuffarci in quel mistero e cercare di formare per consentire la comprensione. Ciò che fa anche Terry, a modo suo, con questo film."

Per Knoll, il film segna anche un punto di svolta nell'evoluzione registica di Malick stesso. "In un certo senso, penso che Terry abbia trascorso l'intera carriera nella costruzione di questo film e ora pare aver raggiunto il luogo verso cui era diretto. Ho visto la maggior parte dei suoi film, ma senza dubbio *Voyage of Time* è il mio preferito: è un film a cui si continua a pensare anche dopo la sua visione."

Anche il fisico teorico Lee Smolin del Perimeter Institute, un altro dei consulenti del film, è rimasto profondamente colpito dal film. In una lettera ai realizzatori, ha scritto: "In quanto scienziato, non ho visto incorrettezze; le simulazioni dell'Universo primordiale e della formazione di stelle e pianeti sono coerenti con le mie conoscenze. È bello e stimolante... L'intrecciarsi di scene contemporanee con la storia dell'universo sembra altamente pertinente. Si pone la domanda di cosa sia per noi prioritario e di come decidiamo cosa lo sia, a fronte della storia della vita e del nostro universo."

Storia di un viaggio



A prima vista, Terrence Malick poteva non sembrare il regista destinato a rileggere la narrazione scientifica sullo schermo cinematografico. Dopotutto, è stato definito il cineasta più appassionato e puramente emotivo dei nostri tempi, poeta lirico del cinema, che esplora il senso dell'essere nel mondo moderno. A partire dal suo primo lungometraggio, *La rabbia*

giovane, Malick è noto per l'uso che fa di ogni possibile componente viscerale del paesaggio naturale - suoni, modelli, forme e ritmi - come una tavolozza sensoriale per storie potenti, che stimolano e provocano con grandi interrogativi metafisici.

Eppure, già nel suo secondo film, *I giorni del cielo*, Malick include riprese *time-lapse* di semi che germogliano - una visione scientificamente fondata della vita nell'atto di rigenerarsi. Alla stregua degli scienziati, che operano in una dimensione che va al di là delle parole, così Malick ha progressivamente spogliato le proprie prospettive fino a giungere alla pura esplorazione del significato dell'esistenza. Dalla lussureggiante e infuocata guerra del Pacifico de *La sottile linea rossa* alla bellezza primordiale dell'America in *The New World*, le ambientazioni di Malick hanno sempre rispecchiato, attraverso le profonde realtà della natura, la sconfinata essenza della vita umana.

Più recentemente, Malick ha inserito filmati sulla formazione dell'universo e della Terra in *The Tree of Life*, integrandoli con la storia dell'evoluzione personale dei membri di una famiglia texana.

La traiettoria può essere ripercorsa a ritroso, sino alla sua origine, ma non vi è dubbio che *Voyage of Time* segni un punto di partenza per Malick. È il suo primo film interamente senza dialoghi tra esseri umani, in cui il confine, il rapporto tra interno ed esterno è più che mai permeabile.

La produttrice Sarah Green, che collabora con Malick dai tempi di *The New World*, afferma che il regista abbia sempre avuto in mente questo progetto, sin da quando ha iniziato a fare film. "Nel periodo in cui stavo imparando a conoscere Terry, prima di iniziare il nostro primo film insieme, parlava spesso di questa idea. Aveva fatto ricerche e pianificato, e occasionalmente girato del materiale, per anni, e si teneva al passo con le ultime scoperte scientifiche, in tempo reale. È stata una sfida cercare di tenere il suo ritmo, anche se molto divertente", dice Green. "La mia teoria è che questo film sia stato realizzato ora perché la tecnologia, per quanto concerne sia i dati scientifici e la loro renderizzazione utilizzando i supercomputer, sia il mondo degli effetti visivi, si è messa in pari con la mente di Terry, che è stato quindi finalmente in grado di dar vita a ciò che aveva immaginato."

Dice il produttore Nicolas Gonda: "Terry ha sempre trattato la natura come uno dei personaggi più affascinanti in qualsiasi narrazione; ora, però, con *Voyage of Time*, la natura e la sua impareggiabile storia diventano un personaggio unico e centrale."

Gonda postula che la genesi del film possa essere fatta risalire a prima che Malick si dedicasse alla regia. "Ricordo che Terry si portava dietro libri, meticolosamente annotate: da quelli che aveva letto alle elementari ai testi universitari e oltre. Credo che la genesi del progetto, in realtà, possa essere fatta risalire agli anni formativi di Terry, quando era bambino; quando, come molti di noi, fissava il cielo notturno e iniziava a porsi le domande che si pone nei suoi film, sul ruolo del genere umano nell'universo. Il suo senso della meraviglia ha portato ad anni di ricerche tradottesi poi in ispirazione. È stimolante vedere tanta tenacia in un artista: la sua passione, divenuta contagiosa, è stato il catalizzatore primario che ha reso possibile tutto questo."

Quegli anni di pre-produzione sono stati un lungo preludio, ricco di concetti da sondare e assorbire. Ricorda Green: "C'era sempre un nuovo studio, una nuova teoria, una nuova scoperta. Nei primi tempi, era solito darmi elenchi degli scienziati all'avanguardia da cui sentiva di poter imparare, che io poi contattavo. Quasi tutti rispondevano favorevolmente; erano entusiasti di vedere il loro lavoro associato a quello di un artista del calibro di Terry. Conversando con lui, si rendevano conto che Terry poteva tenere testa a tutti loro; sapevano quindi di essere ben rappresentati."

Per Sophokles Tasioulis, da tempo impegnato nella produzione di documentari e alla prima esperienza di collaborazione con Malick, il film occupa un posto speciale nell'*opus* del regista: qualcosa di nuovo e, al contempo, parte del tutto. "Credo che la questione del posto dell'uomo nella natura abbia condizionato l'intera carriera di Terry. *Voyage* è diverso da tutti gli altri suoi film: da un lato, perché la storia non si concentra sull'uomo, e dall'altro perché è chiaramente frutto di una progressione organica dai suoi film precedenti, che sempre più tendono a un nuovo tipo di linguaggio narrativo. Per quanto *Voyage* abbia sempre avuto un posto speciale per lui, credo che Terry avesse bisogno di fare gli altri film prima di poterlo completare."

Per Tasioulis, l'insaziabile curiosità di Malick è al centro dell'energia del film. "Terry è una delle persone meglio informate che si possano incontrare: la sua profonda conoscenza della storia, delle ultime scoperte scientifiche e delle tendenze sociologiche può mettere parecchio in soggezione. Riflette sulla scienza e sulle cose che non siamo in grado di spiegare. Terry è molto curioso e vi sfiderà sempre ad andare oltre e più a fondo con il pensiero, facendo domande che la maggior parte della gente non osa porsi."

Domande che il film evidenzia in modo stridente sotto forma di narrazione - eseguita dal premio Oscar Cate Blanchett per *Voyage of Time: Il cammino della vita*, e dal candidato all'Oscar Brad Pitt in *Voyage of Time: Un documentario IMAX*, un montaggio di 45 minuti pensato per le sale IMAX. Le due narrazioni differiscono tra loro: quella di Cate Blanchett è indagatrice, struggente, una pressante istanza filiale alla madre di ogni cosa; quella di Brad Pitt è attonita ed esplicativa, ma entrambe evocano un caleidoscopio di impressioni ed emozioni.

Dice Andrew Knoll: “Al contrario della tipica narrazione che, semplicemente, fornisce i fatti, il film ti chiede: 'Non è meraviglioso? Da che parte possiamo iniziare a pensarci?' Mi piace molto perché è ciò di cui ora abbiamo bisogno; qualcuno che dica: 'Non è tutto così sorprendente e stimolante?' Il punto di forza della narrazione è che ci invita a interpretare le parole come desideriamo. Narrazione che, tuttavia, a mio parere, complementa solamente l'incredibile e innegabile potere delle immagini.”

Gli Elementi della Bellezza



Per quanto l'uso degli effetti visivi in *Voyage of Time* sia stato determinante, altrettanto vitale è stata la fotografia naturalistica, utilizzata per ri-immaginare un passato che nessun obiettivo sarebbe mai stato in grado di osservare. Mentre Dan Glass e il gruppo da lui appositamente creato lavoravano agli effetti per le ricostruzioni digitali e la visualizzazione

dei fenomeni scientifici, Terrence Malick riceveva un flusso ininterrotto di immagini girate dal reparto della fotografia, che perlustrava terra e mare alla ricerca di qualunque cosa evocasse le fasi di sviluppo primordiale del pianeta. A supervisionare il processo, l'apprezzato direttore della fotografia Paul Atkins, che da decenni documenta le culture e la fauna del mondo (nonché direttore della fotografia di seconda unità del film premio Oscar *Revenant - Redivivo*), e Greg Eliason, produttore esecutivo del film.

Per Atkins, dare forma alla visione di Malick con riferimento alle riprese in esterni è stato un processo di apprendimento in tempo reale. “Mi sono subito reso conto che *Voyage of Time* non sarebbe stato un documentario di storia naturale in senso tradizionale, bensì un nuovo formato, che avrebbe richiesto al nostro team di documentaristi naturalisti un grosso sforzo di apprendimento e adattamento a un diverso stile di ripresa. Abbiamo esplorato lo stile di ripresa sviluppato da Terry e dal suo direttore della fotografia di sempre, Emmanuel 'Chivo' Lubezki: abbiamo buttato via il teleobiettivo, lo strumento standard per filmare i soggetti a distanza di sicurezza, poiché Terry preferisce la tecnica del *deep focus* e obiettivi grandangolari. Purtroppo, le sfide insite in tale approccio sono risultate evidenti già durante le riprese iniziali, alle Hawaii, sul vulcano Kilauea. La videocamera IMAX doveva essere disposta pericolosamente vicina al magma fluido per una ripresa con il 40 mm (grandangolo nel formato IMAX); nel farlo, le soles dei nostri stivali si sono letteralmente sciolte.”

Le sfide si ampliarono quando la troupe iniziò a fare riprese subacquee di creature marine che potessero richiamare le prime forme di vita complesse. Dice Atkins: “Eravamo costantemente alla ricerca di animali o comportamenti diversi, misteriosi o in qualche modo evocativi. Un'impresa ardua, girare sott'acqua con le enormi videocamere a pellicola IMAX. Con un carico completo di pellicola da 65 mm si possono fare solo 3 minuti di riprese, dopodiché bisogna risalire in superficie, nuotare fino alla barca, sollevare il rig

da 136kg dall'acqua e ricaricarlo. Quando si torna giù, il soggetto se n'è già andato da un pezzo.”

Per tutto il tempo, Atkins ha lavorato in sincrono con il serraglio digitale di creature estinte di Dan Glass. “Visualizzare creature antiche e ormai estinte ha richiesto l'utilizzo della CGI e dell'incomparabile talento di Dan con gli effetti visivi. Le creature sono digitali, tuttavia, Terry voleva che le immagini sembrassero organiche, che fossero inserite in un ambiente reale, naturale. In alcune riprese si è reso necessario lavorare con Dan e il suo team per l'integrazione degli elementi digitali, i suoi dinosauri, nelle immagini girate nelle foreste umide di araucaria, nel deserto di Atacama in Cile e tra le sequoie della California, paesaggi relativamente immutati da milioni di anni. In altri casi abbiamo cercato creature viventi o immagini che assomigliassero a specie preistoriche, quali il granchio a ferro di cavallo, l'occhio di un varano o il nautilus, mollusco cefalopode che abita le profondità marine, considerato un fossile vivente.”

Ai brulicanti paesaggi marini, forestali e desertici di Atkins fanno da contrasto le immagini dei nostri giorni, catturate con la piccola e compatta fotocamera digitale lo-fi Harinezumi, famosa per le sue immagini calde e di qualità onirica, distribuite da Malick a varie persone in giro per il pianeta. Il regista ha poi analizzato il materiale, le immagini del genere umano che sono andate a punteggiare il film, promemoria del posto che occupiamo nel flusso e riflusso - e nel futuro - del mondo della natura.

Il responsabile del suono Joel Dougherty ha poi intessuto l'universo del film di suoni naturali e astratti. Lauren Mikus, supervisore alla musica, ha lavorato a stretto contatto con Malick per scegliere una varietà di brani strumentali evocanti il vorticoso crescendo dell'energia creativa della vita ai due estremi della scala di magnitudine. Si va dalla *Messa in Si minore* di Bach, l'ultima opera ad essere completata dal compositore e forse la più profondamente unitaria, al grande e turbolento capolavoro corale di Mahler, la *Sinfonia n. 2 'Resurrezione'*; dal compositore minimalista del XX secolo Arvo Part al pianista jazz Keith Jarrett.

“Come ogni ingrediente dei film di Terry, le scelte musicali sono il risultato di uno straordinario processo di sperimentazione, con l'obiettivo di scoprire un'affinità elettiva tra immagine, suono e anche silenzio”, spiega Gonda.

Gonda e Green hanno osservato che, per i primi spettatori del film nella sua versione ultimata, la visione, quanto a interpretazioni e fonti di ispirazione, non ha avuto un impatto univoco, innescando una varietà di conversazioni sulla vita, su obiettivi e finalità, il genere umano e il ruolo che questo ha assunto come custode del pianeta. Ecco ciò che rende *Voyage of Time* peculiare nella storia del cinema: è un film di argomento strettamente scientifico in cui tutto ruota sull'esperienza del vissuto.

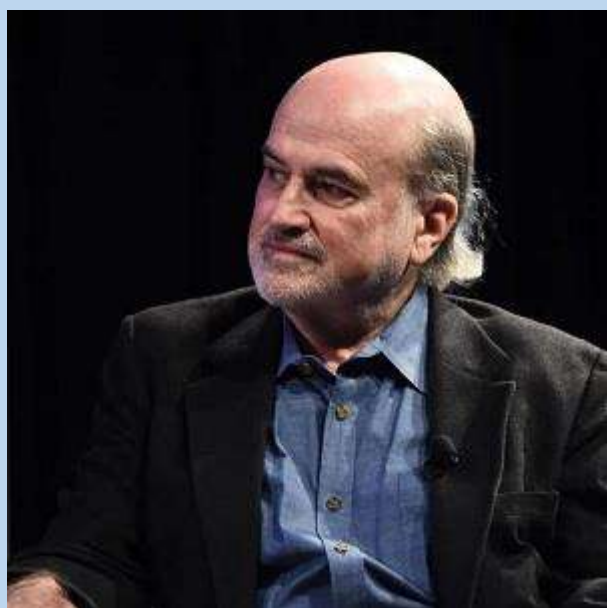
Dice Gonda: “Ciò che ho sempre amato dei film di Terry è che si può avere un'intera sala cinematografica che vede le stesse immagini e ascolta gli stessi suoni, eppure ogni individuo se ne va con un'impressione diversa. Il film sviluppa questa idea al suo massimo livello. Non è possibile che due persone lo vedano allo stesso modo, per quanto sia basato sulla scienza reale. Per esempio, alcuni potrebbero interagire con il tema narrativo madre-creatura da

una prospettiva spirituale, mentre altri lo interpreteranno come una metafora scientifica o poetica. Forse la vera essenza del film si rivela solo nel momento in cui si sospende qualsiasi nozione preconcepita su come vivere l'esperienza filmica e si permette al film, semplicemente, di svolgersi, esattamente come un brano musicale, dove non si presta attenzione ai particolari strumenti, bensì all'insieme armonico.”

Conclude: “Sarah Green, mia partner nella produzione, esorta il pubblico ad approcciare un film di Terry Malick con il cuore prima che con la testa. Penso sia la cosa migliore per chiunque si accinga ad affrontare l'avventura di *Voyage of Time*.”

LO STAFF ARTISTICO

TERRENCE MALICK (regista/sceneggiatore)



È nato nel 1943 ad Ottawa, nell'Illinois, ed è cresciuto in Texas e Oklahoma. Ha lavorato per i magazine *Newsweek*, *Life*, e per il *New Yorker*, e ha insegnato filosofia al MIT prima di entrare all'American Film Institute. Considerato dalla critica uno dei più grandi cineasti statunitensi in attività è stato spesso definito il "regista filosofo". La sua produzione come autore è spaccata in due periodi separati avendo realizzato i primi due film negli anni Settanta per poi riapparire sulle scene dopo un periodo durato 20 anni, nel quale ha insegnato filosofia a Parigi. *La rabbia giovane* (1973), suo film d'esordio nonché titolo seminale della New Hollywood, è un road movie ispirato ad una "coppia maledetta"

realmente esistita negli anni 50. Il film ha inoltre ispirato un giovane Quentin Tarantino per le sue prime sceneggiature cinematografiche di inizio anni 90. Nel 1978 dirige *I giorni del cielo*, ancora una storia di *outsider* in fuga ambientata questa volta agli inizi del '900. Il film, dalla lunga lavorazione, si aggiudica l'Oscar alla migliore fotografia e il premio alla regia al Festival di Cannes 1979. Nel 1998 torna a sorpresa sulle scene con *La sottile linea rossa*, questa volta di genere bellico e con un cast corale di grandi nomi tra cui George Clooney e Sean Penn. Il film è candidato a sette Oscar e vince il primo premio al Festival di Berlino, generando anche nella critica una grande attesa per le sue successive prove registiche. Il 2005 è la volta del film storico *The New World*, ispirato alla storia della giovane indiana Pocahontas, e prima collaborazione tra Malick e il direttore della fotografia Emmanuel Lubezki. Nel 2011 viene presentato al Festival di Cannes *The Tree of Life*. La storia è ambientata nella provincia americana degli anni '50 ma Malick spiazza pubblico e critica introducendo un lungo segmento filmico dedicato alla nascita della Terra e alle prime creature che la popolarono, in una digressione apparentemente slegata da logiche narrative ma dal fortissimo impatto emotivo. Vincitore della Palma d'Oro, caso cinematografico dell'anno, fonte di dibattiti e di studi, *The Tree of Life* è tuttora annoverato dalla critica mondiale come uno dei capolavori cinematografici del nuovo millennio e segna per il suo autore una nuova fase artistica improntata ad un lirismo panteista. Dopo una pausa insolitamente breve, nel 2012 porta al Festival di Venezia *To the Wonder*, girato tra Europa e America, e da molti visto come un ideale proseguimento del film precedente. Le due opere successive vengono filmate contemporaneamente nel 2012, condividendo parte del cast e dello staff, ma sono distribuite in anni diversi: *Knight of Cups* (2015) ha per protagonista un tormentato sceneggiatore di Hollywood alla ricerca di se stesso, mentre *Song to Song* (2017) segue le vicissitudini sentimentali di due coppie sullo sfondo della scena musicale di Austin, in Texas. Nel mezzo dell'uscita di questi due film Malick porta a compimento *Voyage of Time*, a metà tra documentario e film sperimentale e frutto di riprese e immagini artificiali realizzati nell'arco di diversi anni con il titolo di lavorazione di *Q*. Nel 2019 torna al Festival di Cannes con *La vita nascosta*, girato in Europa e ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale. È attualmente al lavoro sulla postproduzione del suo ultimo film dal titolo *The Way of the Wind*, ispirato ad alcuni episodi della vita di Gesù Cristo. Terrence Malick è universalmente conosciuto per

la sua meticolosità e il suo perfezionismo che lo hanno portato spesso ad allungare a dismisura i tempi di produzione e postproduzione dei suoi film, girando tantissime ore di materiale ma arrivando poi a tagliare in montaggio anche intere sequenze e personaggi. Fin dagli esordi ha lavorato con attori talentuosi, contribuendo a lanciare la carriera di alcuni di loro: Martin Sheen, Sissy Spacek, Richard Gere e più recentemente Jessica Chastain e il giovanissimo Tye Sheridan. Elemento onnipresente nel suo cinema è la natura, che trova la sua immagine-simbolo in un sole fotografato in controluce. Lo stile di Malick, soprattutto a partire da *The Tree of Life*, si è caratterizzato per un elevato numero di inquadrature, spesso in movimento e in grandangolo, unite in un montaggio caleidoscopico dove dominano i falsi raccordi e le microellissi. Inconfondibili le riprese con camera a mano, angolate dal basso, che seguono gli attori, filmati di schiena, camminare in grandi spazi naturali; così come le voci narranti in oversound, spesso criptiche e frammentarie, anche sullo sfondo di partiture sonore dove domina la musica classica. Terrence Malick è anche produttore di film di registi affermati, come *La locanda della felicità* (2000) di Zhang Yimou, *Amazing Grace* (2006) di Michael Apted e il recente *The Book of Vision* (2020) dell'italiano Carlo Hintermann.

CATE BLANCHETT (voce narrante)



Australiana con cittadinanza statunitense, Cate Blanchett figura tra le attrici più famose al mondo e tra le più richieste dai registi di Hollywood. Ha iniziato la sua carriera artistica in teatro prima in Australia e poi a Londra ed ha esordito al cinema nel 1997 con *Paradise Road* di Bruce Beresford. Si è imposta all'attenzione internazionale per il ruolo di Elisabetta I d'Inghilterra in *Elizabeth* (1998), per il quale ha ottenuto la sua prima nomination agli Oscar, e soprattutto per aver interpretato il ruolo di Galadriel nella trilogia de *Il Signore degli Anelli*, diretta da Peter Jackson, ruolo poi ripreso nella trilogia prequel de *Lo Hobbit*. Nel 2005 vince l'Oscar alla miglior attrice non protagonista per la sua

interpretazione di Katharine Hepburn nel biopic *The Aviator* di Martin Scorsese; nel 2014 si aggiudica l'Oscar alla miglior attrice per *Blue Jasmine* di Woody Allen nel ruolo di una donna che sviluppa progressivamente delle nevrosi col venire meno della sua vita agiata di borghese. Così facendo, è diventata una delle sette attrici nella storia ad aver vinto il premio Oscar sia come migliore attrice protagonista sia come migliore attrice non protagonista; contestualmente, è diventata la prima persona di nazionalità australiana ad aver vinto due premi Oscar nelle categorie riservate alla recitazione. Nel 2020 è stata presidente della giuria del Festival del Cinema di Venezia. Blanchett è stata candidata in totale sette volte agli Oscar: ha ricevuto la nomination anche per *Diario di uno scandalo* (2006), *Elizabeth: The Golden Age* (2007), *Io non sono qui* (2007) e *Carol* (2015). Ha ricevuto numerosi altri riconoscimenti, tra cui tre Golden Globe, tre premi BAFTA, tre Screen Actors Guild Awards, tre Critics Choice Awards e una Coppa Volpi al Festival di Venezia. È stata nominata "cavaliere dell'Ordre des arts et des lettres" dal governo francese nel 2012. Nel 2015 è stata premiata dal Museum of Modern Art e ha ricevuto il BFI alla carriera in riconoscimento del suo eccezionale contributo al settore del cinema. Recentemente l'abbiamo vista sul grande schermo in *Don't Look Up* (2021) di Adam McKay, nella parte di un'anchorwoman arrivista e nel nuovo film di Guillermo del Toro, *La fiera delle illusioni* (2021), nel ruolo di una psichiatra manipolatrice.

BRAD PITT (produttore)



Nato nel 1963, Brad Pitt è uno degli attori più famosi al mondo nonché uno dei più versatili. È anche produttore cinematografico tramite la sua Plan B Entertainment. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e nomine a premi prestigiosi per i suoi contributi nel mondo del cinema, inclusi due premi Oscar, di cui uno per aver prodotto il film drammatico storico *12 anni schiavo* (2013) di Steve McQueen e l'altro come miglior attore non protagonista per *C'era una volta a... Hollywood* (2019) di Quentin Tarantino, nel ruolo della controfigura di un famoso attore western interpretato dal suo amico Leonardo DiCaprio. Dopo essere stato notato nel roadmovie *Thelma & Louise* (1991) di Ridley

Scott, ha ottenuto i suoi primi ruoli da protagonista nei drammi sentimentali *In mezzo scorre il fiume* (1992) di Robert Redford e *Vento di passioni* (1994) di Edward Zwick e nell'horror *Intervista col vampiro* (1994) di Neil Jordan a fianco di altri sex symbol come Tom Cruise e Antonio Banderas. Le sue prove attoriali nel thriller *Seven* di David Fincher e nel fantascientifico *L'esercito delle 12 scimmie* di Terry Gilliam (entrambi del 1995) sono state acclamate dalla stampa cinematografica. In particolare, per l'opera di Gilliam ha vinto il Golden Globe per il miglior attore non protagonista (nel ruolo di un ecoterrorista con problemi psichici) e ha ricevuto una prima candidatura all'Oscar. Ha preso parte poi a produzioni di grande successo di critica, come il cult *Fight Club* (1999) di Fincher, dove interpreta la nemesi del personaggio di Edward Norton, la trilogia "comedy-heist" *Ocean's* (2001-2007) di Steven Soderbergh e *The Tree of Life* (2011) di Terrence Malick, dove è un severo padre di famiglia negli anni 50. Le pellicole *Il curioso caso di Benjamin Button* (2008), terza collaborazione con Fincher, e *L'arte di vincere* (2011) di Bennett Miller, dove è il coraggioso proprietario di una squadra di baseball, lo hanno portato rispettivamente alla seconda e alla terza candidatura all'Oscar come miglior attore protagonista e alla prima per il miglior film. La sua carriera di produttore è stata non di meno di successo: oltre i già citati *L'arte di vincere*, *The Tree of Life* e *12 anni schiavo*, si ricordano *The Departed - Il bene e il male* (2006) di Martin Scorsese (Oscar miglior film del 2007) e *La grande scommessa* (2015) di Adam McKay. Ha vinto anche un Critics Choice Award, uno Screen Actor Guild Award, un Premio BAFTA, un secondo Golden Globe e un premio Oscar per il miglior attore non protagonista.

DEDE GARDNER (Produttrice)

È una produttrice premio Oscar, nonché presidente della casa di produzione Plan B Entertainment. La lista dei suoi più recenti film include: il vincitore del Sundance *Minari* (2020) di Lee Isaac Chung, il premio Oscar *Moonlight* (2016) di Barry Jenkins, *La grande scommessa* (2015) di Adam McKay, il drama storico *12 anni schiavo* (2013) di Steve McQueen, il blockbuster fantascientifico *World War Z* (2013) di Marc Forster e il noir *Cogan - Killing Them Softly* (2012) di Andrew Dominik. La collaborazione con Terrence Malick risale a *The Tree of Life*.

NICOLAS GONDA (Produttore)

Nato a Los Angeles, si è laureato a New York. Ha iniziato la sua carriera presso Focus Features, lavorando sulla pubblicità, il marketing e la vendita internazionale di film premiati con l'Oscar come *The pianist* e *Se mi lasci ti cancello*. Nel 2005 è entrato nel team de *The New World* di Terrence Malick come supervisore alle musiche e alla post-produzione. Per Malick ha co-prodotto *The Tree of Life* e prodotto i successivi *To the Wonder*, *Knight of Cups* e *Song to Song*. Nel 2012 è stato tra i fondatori di Tugg, una piattaforma che consente al pubblico di scegliere il film che vorrebbe vedere nella propria area di residenza. È managing partner di Ironwood Entertainment, casa di produzione che si occupa di sviluppare, produrre e raccogliere finanziamenti per progetti indipendenti dall'appel internazionale. Nel 2016 Variety lo ha segnalato tra i 10 produttori più promettenti della scena.

SARAH GREEN (Produttrice)

Produttrice di successo, si è laureata all'Emerson College di Boston. Attualmente fa parte del Consiglio di amministrazione nazionale della Producers Guild of America. Ha lavorato con il direttore della fotografia Nancy Schreiber, svolgendo vari ruoli pratici sui set, prima di appassionarsi alla produzione. Ha co-prodotto tutti i film di Terrence Malick che vanno dal 2005 al 2017. Ha inoltre contribuito alla carriera di Jeff Nichols, suo concittadino ad Austin, nel Texas, producendo: *Take Shelter* (2011) su un uomo perseguitato da presagi apocalittici, *Mud* (2012) con Matthew McConaughey nel ruolo di un fuggitivo, il fantascientifico *Midnight Special - Fuga nella notte* (2016) e il biopic *Loving - L'amore deve nascere libero*, su una coppia interracial nella Virginia degli anni '60, tutti film presentanti in festival internazionali. Tra le sue altre numerosi partecipazioni in veste di produttrice si segnala il recente film Tv *Fahrenheit 451* (2018), remake del classico di Truffaut firmato da Ramin Bahrani, con il contributo alla sceneggiatura di Amir Naderi.

GRANT HILL (Produttore)

Nato in Australia è stato produttore associato, produttore, produttore esecutivo, production manager ed executive producer di diversi film ad alto budget. Tra le collaborazioni più importanti si ricordano quelle con James Cameron per *Titanic* (1997), con le sorelle Wachowski per la saga di *Matrix*, compreso il videogame e il nuovo capitolo *Resurrections* (2021) e con Terrence Malick, fin dai tempi de *La sottile linea rossa*.

BILL POHLAD (Produttore)

Ha prodotto film di qualità per oltre vent'anni. È fondatore e CEO di River Road Entertainment. Tra i film più premiati si ricordano *12 anni schiavo*, *The Tree of Life* e *Into the Wild* (2007) di Sean Penn. Come executive producer ha firmato *Brokeback Mountain* (2005) di Ang Lee, *A Monster Calls* (2016) di Juan Antonio Bayona e numerosi documentari. Come regista ha firmato tre film, di cui l'ultimo è attualmente in post-produzione.

SOPHOKLES TASIOULIS (Produttore)

Produttore tedesco residente a Berlino. Ha studiato ingegneria aerospaziale all'Università Tecnica di Berlino (TU Berlin) e Media Design e Media Art all'Accademia BILDO di Berlino. Dopo aver completato gli studi, ha lavorato per diverse emittenti, tra cui Arte, BBC, Canal Plus, ZDF. Si è specializzato nella produzione di documentari scientifici e ambientalisti tra cui spiccano *Profondo blu* (2003) a tema marittimo e *Earth - La nostra Terra* (2007) sui percorsi migratori degli animali. Ha recentemente completato la produzione di un documentario girato in Lapponia nell'arco di 3 anni, dal titolo *Tale of the Sleeping Giants*.

PAUL ATKINS (Direttore della fotografia e operatore)

È autore di innumerevoli riprese naturalistiche, a tutte le latitudini del globo, per National Geographic, BBC e IMAX. Le sue dote gli hanno valso molti premi. Per il cinema di finzione ha lavorato per *Master & Commander - Sfida ai confini del mare* (2003) di Peter Weir e *The Tree of Life* di Malick.

DAN GLASS (Visual effects supervisor)

Dopo aver completato una laurea in architettura presso l'University College di Londra, Glass ha iniziato la sua carriera alla Computer Film Company di Londra, dove ha letteralmente imparato da zero, iniziando prima come runner e proiezionista, e poi lavorando come CG artist, programmatore e compositore. Nel corso della sua carriera, Glass ha stabilito rapporti con stimati registi e ha collezionato numerosi premi. Attualmente con sede a Los Angeles, Glass è vicepresidente executive e direttore generale di Method Studios, che mira a diventare il team per gli effetti visivi più creativo, efficiente e tecnicamente avanzato del mondo. Tra le collaborazioni più famose nel campo degli effetti speciali si annoverano i film delle sorelle Wachowski, Tarantino per *The Hateful Eight* (2015) e Christopher Nolan per *Batman Begins* (2005). Per Malick ha lavorato su *The Tree of Life* e *Voyage of Time*. Dal 2010 è anche un executive per il gruppo tecnico Deluxe Entertainment.

KEITH FRAASE (Montaggio)

Ha studiato cinema all'Università del Texas, ad Austin. Dopo la laurea, ha lavorato come freelance, montando spot pubblicitari e spot internet, oltre a lavorare per l'emittente KEYE Austin, affiliata alla locale CBS. È stato anche regista, direttore della fotografia e produttore di numerosi cortometraggi. La collaborazione con Malick è iniziata al tavolo di montaggio di *The Tree of Life*, figurando poi nel team di

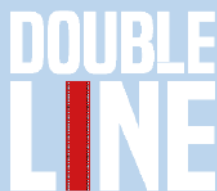
montatori dei successivi film *To the Wonder*, *Knight of Cups*, *Voyage of Time* e *Song to Song*.

REHMAN ALI (Montaggio)

Ha studiato cinema all'Università del Texas, ad Austin. Ha scritto e diretto diversi cortometraggi, tra cui *The Alones* e *All I Do*, oltre a lavorare ampiamente su progetti televisivi tra cui *Marshal Law Texas*, prodotto da Jerry Bruckheimer e andato in onda su TNT. Da quando si è concentrato a tempo pieno sui lungometraggi di finzione, Rehman ha lavorato con Terrence Malick, interpretando un ruolo creativo importante nei film *Knight of Cups*, *Voyage of Time* e *La vita nascosta*.

CONTATTI

DISTRIBUZIONE



Double Line

Via Beaumont, 20

10138 – Torino

+39 3287023314 | info@doubleline.it

www.doubleline.it

UFFICIO STAMPA



Lo Scrittoio

Bianca Badialetti

+39 347 4305496 | pressoffice@scrittoio.net

www.scrittoio.net

IMAX DOCUMENTARY FILMS CAPITAL KNIGHTS OF COLUMBUS e BROAD GREEN PICTURES
presentano

Una produzione IMAX ENTERTAINMENT

Una produzione SOPHISTICATED FILMS

“VOYAGE OF TIME: IL CAMMINO DELLA VITA”

Voce narrante di CATE BLANCHETT

Direttore della fotografia PAUL ATKINS Montaggio REHMAN ALI KEITH FRAASE

Visual effects supervisor DAN GLASS

Suono JOEL DOUGHERTY Executive producer TANNER BEARD MARY BING

YVES CHEVALIER DANIEL HAMMOND GABRIEL HAMMOND CHRISTOS V. KONSTANTAKOPOULOS

JACQUES PERRIN RYAN RETTIG DONALD ROSENFELD

Prodotto da DEDE GARDNER NICOLAS GONDA SARAH GREEN GRANT HILL BRAD PITT

BILL POHLAD SOPHOKLES TASIOULIS

Scritto e diretto da TERRENCE MALICK

2016 © Voyage of Time UG